



FACOLTÀ
TEOLOGICA
DEL TRIVENETO

GIORNATA DI STUDIO

***Formare alla preghiera cristiana.
Una strada per rigenerare le comunità***

Relatori Antonio Bertazzo, Loris Della Pietra e Matteo Dal Santo.

12 dicembre 2023


 PODCAST

Il papa all'udienza generale: avere passione per l'evangelizzazione

 0:00 / 53:58




Ospite: Don Angelo Barra, docente stabile teologia dogmatica istituto teologico salernitano, docente invitato istituto superiore di scienze religiose di Salerno, parroco Maria SS del rosario di Pompei a Salerno

Chiesa, formare alla preghiera cristiana. Una giornata di studio alla Facoltà teologica del Triveneto

Ospite: don Rolando Covi, docente di catechetica, organizzatore dell'evento

Le opere della Chiesa tra scuola e sanità. Da domani all'Urbaninana al via il convegno Agidae

Ospite: Suor Emanuela Brambilla Vicepresidente Nazionale AGIDAE, Associazione Gestori Istituti Dipendenti della Comunità Ecclesiastica

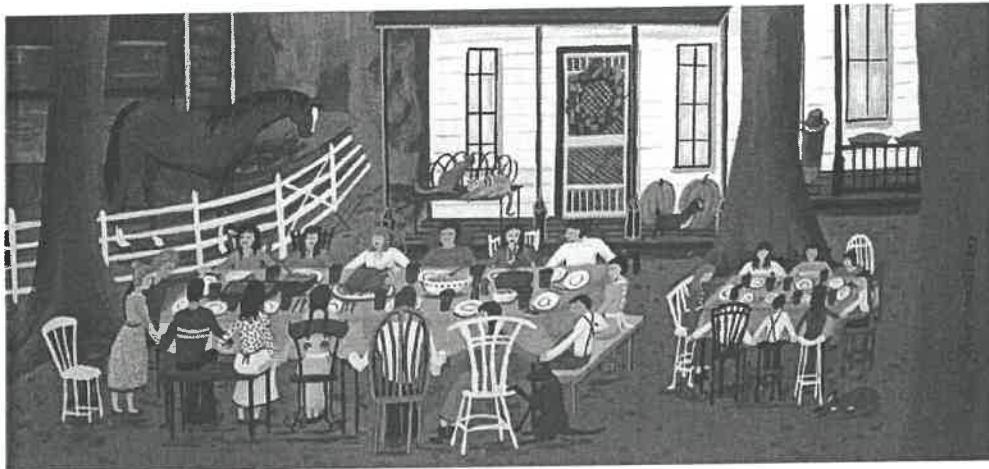
30 novembre 2023


[HOME](#) > [IN EVIDENZA](#) > Pregare: dove, come e perché

Pregare: dove, come e perché

7 gennaio 2024 / Nessun commento

di: Rolando Covi



Padova, 12 dicembre 2023. Come pregare in famiglia? Perché si prega? Quale relazione tra le tante preghiere e l'eucaristia? Sono le tre domande che hanno accompagnato la giornata di studio "Formare alla preghiera cristiana. Una strada per rigenerare le comunità".

Come pregare in famiglia? Perché si prega? Quale relazione tra le tante preghiere e l'eucaristia? Sono le tre domande che hanno accompagnato la giornata di studio "Formare alla preghiera cristiana. Una strada per rigenerare le comunità" del 12 dicembre 2023, organizzata in collaborazione dai due cicli di licenza (in teologia pastorale e spirituale) della Facoltà teologica del Triveneto, a Padova: si sono alternate le voci di padre Antonio Bertazzo, docente di scienze umane e vicedirettore del ciclo di licenza; don Loris Della Pietra, preside dell'Istituto di Liturgia pastorale di Santa Giustina; don Matteo Del Santo, responsabile del Servizio catechesi dell'arcidiocesi di Milano.

I riti cristiani in famiglia

«Dio già abita il quotidiano. Dobbiamo dare parole cristiane che diano senso al vissuto: non si tratta di aggiungere, ma di portare alla luce quel teologico, quella presenza di Dio, che già abita l'esperienza. Su questo dobbiamo aiutare e aiutarci», ha affermato Matteo Dal Santo.

La preghiera in famiglia è possibile, pur nel contesto odierno, segnato dalla velocità e dalla presunta mancanza di tempo. Anzi, proprio questa condizione genera una ritualità familiare, che permette di restare vivi, cioè di abitare da umani il rapporto così conflittuale con la velocità e con il tempo. I gesti dell'affetto, il racconto serale attorno alla tisana, un momento di pausa al sabato mattina, sono solo alcuni dei riti familiari.

Questa, dunque, la tesi: è possibile introdurre i riti cristiani in famiglia a partire dai riti che già ci sono. A due condizioni: motivare in modo nuovo la preghiera e offrire occasioni desiderabili. Si entra gradualmente: primo, allestire uno spazio, bello, visibile, modificabile; secondo, dedicare un tempo breve, intenso, ripetitivo, perché la ritualità è un appuntamento;

CERCA NEL SITO
 Cerca nel sito

CERCA IN ARCHIVIO
[Cerca in SettimanaNews](#)
[Cerca nello storico di Settimana](#)
[Indice delle settimane](#)
GUTTA CAVAT LAPIDEM


*Venite dietro a me
Vi farò diventare pescatori di perle*

NEWSLETTER SN

 Resta sempre informato,
ricevi la nostra newsletter

Email: *

Nome e Cognome: *

 ISCRIVITI

COMMENTI RECENTI

- Pietro su Relazione omoaffettiva: uso nuovo di parole antiche
- Pietro su Relazione omoaffettiva: uso nuovo di parole antiche
- Pietro su Relazione omoaffettiva: uso nuovo di parole antiche
- Pietro su Lintner: etica cristiana delle relazioni
- Tobia su Relazione omoaffettiva: uso nuovo di parole antiche



Lo stesso vale per le feste cristiane. «Le grandi feste – ha sottolineato Dal Santo – sono grandi narrazioni: le feste vissute in casa hanno accordato il tempo liturgico con quello delle persone e hanno allargato il senso stesso del celebrare. Un celebrare che non è solo pregare, ma si esprime attraverso le parole della casa. Nel celebrare familiare, troviamo modalità concrete per dare corpo alla fede, per rendere visibile, alla portata di tutti, la celebrazione cristiana».

La festa cristiana viene così scoperta come grande narrazione, un grande racconto che non utilizza solo le parole (si pensi alla tradizione ebraica). Un racconto, una preghiera, un gesto, un simbolo o un oggetto, un canto, un gioco, un'attività, un cibo, un ornamento esteriore: tutto racconta della festa. C'è una sinergia da riscoprire tra liturgia e spiritualità popolare. Non sono sullo stesso piano, ma si illuminano a vicenda.

Un desiderio di infinito

Perché si prega? Tutti portano in sé una capacità naturale di Dio. Il bisogno di credere è legato al bisogno di strutturazione della personalità; se è negato un riferimento al trascendente, le persone fanno fatica a dire "chi sono", e si sviluppa maggiormente una violenza sociale. Credere, dal punto di vista antropologico, è garanzia di stabilità dell'identità, perché è un bisogno pre-religioso (Kristeva).

Tutte le persone riescono a creare interiamente una relazione nella quale si sentono riconosciuti: in un certo senso, cercano di ricreare un padre e una madre amanti, che permettano di essere apprezzati e attesi (Rizzuto).

Il bambino, in particolare, sviluppa modalità concrete per entrare in relazione con la realtà. Percepisce le cose attorno a sé come viventi, anche i giochi, i fumetti ecc. Dato che non conosce la logica della causa-effetto, deve esserci sempre qualcuno che l'ha provocato.

Queste dinamiche sono anche negli adulti, quando non riescono a dare ragione di eventi importanti: malattia, morte, fenomeno naturale distruttivo... Così affidano a Dio la responsabilità nell'aver provocato il fenomeno. "Perché Dio mi ha mandato questa malattia?". Oppure circa il domani: "Qualcuno mi aiuterà".

Emerge in qualche modo la necessità di dover credere, di entrare in relazione con qualcuno che garantisca una continuità e una sicurezza. Davanti all'impotenza dettata dalla realtà, gli adulti ricorrono a un Dio capace di risolvere le questioni e i problemi. Si sottomettono a questo Dio, quasi per ottenere la conversione di Dio alle proprie necessità.

Gli adulti devono ricongiungere gli opposti, per cercare un equilibrio e un benessere fisico: da qui nasce la preghiera, che fa riferimento al Dio Onnipotente.

Il bisogno di credere tocca anche il senso del mistero. Mistero non è solo ciò che è inconoscibile: definire il mistero di una persona significa indicare la realtà più intima dell'io, ciò che lo costituisce appunto come persona. È qualcosa che è rilevabile nel pensiero, nell'intelligenza, nell'agire. In tutto ciò che rende la persona pensante, amante e volente. È la capacità di pensare ciò che non è visibile né sensibile.

È questa la capacità di apertura al trascendente: per esempio, il rapporto con il tempo («ricordiamo ciò che abbiamo vissuto e anche quello che ci attende»); poi il bisogno della ricerca, della domanda, della meraviglia, della relazione; il rapporto con il dolore, che è inserito in ciò che è imprevedibile e difficile da affrontare; il tema della solitudine, cioè dell'assenza di intimità; il cuore inquieto e l'insoddisfazione; infine, il sorriso e il gioco. Il sorriso è tipicamente umano: si pone nell'opposizione tra realtà e illusione. E il gioco è l'esperienza più profonda dove si sperimenta la dimensione simbolica. «Siamo segnati – ha evidenziato Antonio Bertazzo – da un desiderio di infinito e dalla necessità di porre un limite a

calendario

< 8 gennaio 2024 >

I del Tempo ordinario

liturgia della parola

1Sam 1,1-8; Sal 115; Mc
1,14-20

responsorio

A te, Signore, offrirò un
sacrificio di
ringraziamento

liturgia
delle ore

I

ARTICOLI RECENTI

- Dio, la scienza e la "prova"
- Rovelli, la fede e il principio del piacere
- Diario di guerra /23
- Pascal tra libertini e post-moderni
- Il Per annum: Vocazione

CATEGORIE ARTICOLI

- Archivio (1)
- Ascolto & Annuncio (752)
- Bibbia (852)
- Breaking news (14)
- Carità (251)
- Chiesa (2.299)
- Cultura (1.122)
- Diocesi (223)
- Diritto (528)
- Ecumenismo e dialogo (613)
- Educazione e Scuola (166)
- Famiglia (156)
- Funzioni (7)
- In evidenza (4)
- Informazione internazionale (1.386)
- Italia, Europa, Mondo (590)
- Lettere & Interventi (1.626)
- Libri & Film (1.376)
- Liturgia (654)
- Ministeri e Carismi (515)
- Missioni (127)
- News (34)
- Papa (661)
- Parrocchia (169)
- Pastorale (848)



Rito e mistero

Come la liturgia incontra questa esperienza antropologica fondamentale, perché possa essere incontro con Cristo? Il rito è quella realtà che fa percepire per via simbolica che il mistero è altro. Una preghiera senza ritualità non fa i conti con la corporeità e scade nel panteismo. Il rito è il linguaggio più adatto per attestare una spiritualità non disincarnata.

La preghiera cristiana è universale, perché sono tre gli elementi in gioco: il soggetto orante, il suo rapporto con il bene, il suo rapporto con il prossimo. Quali sono, allora, le forme della preghiera cristiana?

La domanda di beni per sé, l'invocazione allo stato puro. È la preghiera più elementare: è già un modo per rompere l'autosufficienza. Non si può eliminare la domanda nella preghiera.

Poi c'è la domanda di beni per l'altro: è domandare a Dio qualcosa per un altro. Qui sta anche il suffragio dei defunti. Tra l'orante e Dio si colloca un terzo, la situazione per cui pregare.

Terza forma, è la domanda di bene a cui corrisponde il rifiuto del male: confessare il male è un modo di pregare. Non è chiedere qualcosa, ma è riconoscere che manca qualcosa che solo Dio può dare in termini di bene.

Poi la domanda di saper perdonare e di essere capaci di perdonare: l'altro è destinatario del proprio perdonato.

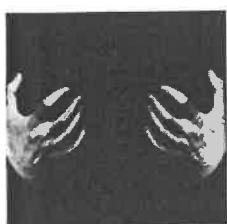
Infine la lode, strutturalmente segnata dall'alterità: si loda perché si gode del bene altrui. È il superamento del meccanismo dell'invidia.

L'eucaristia accoglie e purifica la preghiera umana: è il grado massimo, ma prima ci sono forme intermedie. A causa del venir meno delle devozioni, la messa ha coperto tutto il posto del pregabile. Abbiamo bisogno di riscoprire il dialogo fecondo tra i riti di famiglia, la preghiera come esperienza antropologica universale, le forme della preghiera cristiana e l'eucaristia.

«La Chiesa dovrebbe guadagnare il terreno sulle soglie esistenziali. Servono forme credibili di iniziazione alla liturgia, per i piccoli, per i giovani, per gli adulti. Ma anche esperienze di rottura, di sospensione. Abbiamo pensato che una liturgia è tanto più avvincente quando assomiglia alla vita. Ma così non abbiamo ottenuto quello che volevamo ottenere. Abbiamo bisogno di riconoscere - ha concluso Loris Della Pietra - che le cose che contano devono essere una rottura, una sospensione con il quotidiano, se lo vuole trasformare».

Alla luce anche delle domande che i gruppi sinodali rivolgono nei confronti dell'esperienza liturgica, la giornata di studio ha offerto alcune piste interessanti di esercizio di pensiero e di pratica pastorale.

RELATED POSTS



Salmo 35: Un canto amaro



Lettera aperta contro il nazionalismo



Fatima, un caleidoscopio



I cattolici e la politica /2

- Profili (524)
- Proposte EDB (301)
- Religioni (406)
- Reportage & Interviste (1.824)
- Sacramenti (209)
- Saggi & Approfondimenti (2.091)
- Sinodo (284)
- Società (1.866)
- Spiritualità (779)
- Teologia (842)
- Vescovi (516)
- Vita consacrata (363)

ARCHIVIO PER MESE

Archivio per mese

Selezione mese



PADOVANEWS

IL PRIMO QUOTIDIANO ONLINE DI PADOVA

PADOVANEWS. IT


ULTIMORA 18 DICEMBRE 2023 | COMUNE DI PADOVA: APPROVATE LE DELIBERE PER LA MANUTENZIONE

Dio abita il quotidiano: riti della vita, riti della fede

TOPICS: Facoltà Teologica

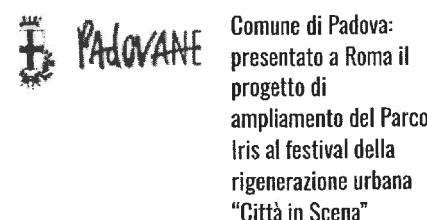
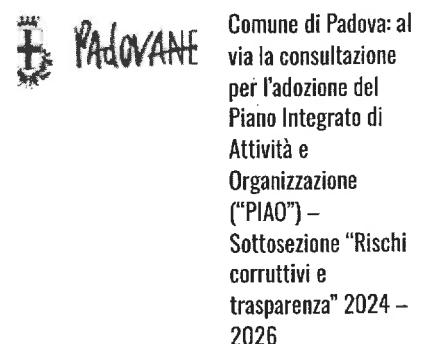
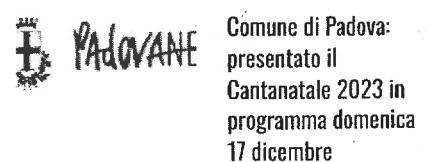
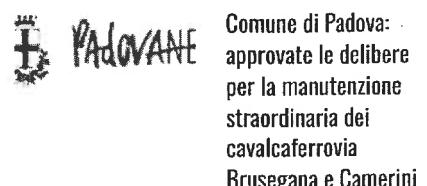
POSTED BY: REDAZIONE WEB 13 DICEMBRE 2023



Come pregare in famiglia? Perché si prega? Quale relazione tra le tante preghiere e l'Eucaristia? Sono le tre domande che hanno accompagnato la giornata di studio **Formare alla preghiera cristiana. Una strada per rigenerare le comunità** del 12 dicembre 2023, organizzata in collaborazione dai due cicli di licenza (in teologia pastorale e spirituale) della Facoltà teologica del Triveneto, a Padova: si sono alternate le voci di padre Antonio Bertazzo, docente di Scienze umane e vicedirettore del ciclo di licenza; don Loris Della Pietra, preside dell'Istituto di Liturgia pastorale di Santa Giustina; don Matteo Del Santo, responsabile del Servizio catechesi dell'Arcidiocesi di Milano.

I riti cristiani in famiglia

«Dio già abita il quotidiano. Dobbiamo dare parole cristiane che diano senso al vissuto: non si tratta di aggiungere, ma di portare alla luce quel teologico, quella presenza di Dio, che già abita l'esperienza. Su questo dobbiamo aiutare ed aiutarci», ha affermato Matteo Dal Santo. La preghiera in famiglia è possibile, pur nel contesto odierno, segnato dalla velocità e dalla presunta mancanza di tempo. Anzi, proprio questa



condizione genera una ritualità familiare, che permette di restare vivi, cioè di abitare da umani il rapporto così conflittuale con la velocità e con il tempo. I gesti dell'affetto, il racconto serale attorno alla tisana, un momento di pausa al sabato mattina, sono solo alcuni dei riti familiari. Questa dunque la tesi: è possibile introdurre i riti cristiani in famiglia a partire dai riti che già ci sono. A due condizioni: motivare in modo nuovo la preghiera e offrire occasioni desiderabili. Si entra gradualmente: primo, allestire uno spazio, bello, visibile, modificabile; secondo, dedicare un tempo breve, intenso, ripetitivo, perché la ritualità è un appuntamento; terzo, utilizzare i linguaggi e i gesti della casa: parole semplici e gesti affettuosi, corporei (si pensi alla benedizione sulla fronte in ricordo del battesimo); quarto: accogliere l'esito. I riti infatti creano legami, relazioni, appartenenza. Lo stesso vale per le feste cristiane. «Le grandi feste – ha sottolineato Dal Santo – sono grandi narrazioni: le feste vissute in casa hanno accordato il tempo liturgico con quello delle persone e hanno allargato il senso stesso del celebrare. Un celebrare che non è solo pregare, ma si esprime attraverso le parole della casa. Nel celebrare famigliare, troviamo modalità concrete per dare corpo alla fede, per rendere visibile, alla portata di tutti, la celebrazione cristiana». La festa cristiana viene così scoperta come grande narrazione, un grande racconto che non utilizza solo le parole (si pensi alla tradizione ebraica). Un racconto, una preghiera, un gesto, un simbolo o un oggetto, un canto, un gioco, un'attività, un cibo, un ornamento esteriore: tutto racconta della festa. C'è una sinergia da riscoprire tra liturgia e spiritualità popolare. Non sono sullo stesso piano, ma si illuminano a vicenda.

Un desiderio di infinito

Perché si prega? Tutti portano in sé una capacità naturale di Dio. Il bisogno di credere è legato al bisogno di strutturazione della personalità; se è negato un riferimento al trascendente, le persone fanno fatica a dire "chi sono", e si sviluppa maggiormente una violenza sociale. Credere, dal punto di vista antropologico, è garanzia di stabilità dell'identità, perché è un bisogno pre-religioso (Kristeva). Tutte le persone riescono a creare interiormente una relazione nella quale si sentono riconosciuti: in un certo senso, cercano di ricreare un padre e una madre amanti, che permettano di essere apprezzati e attesi (Rizzuto). Il bambino, in particolare, sviluppa modalità concrete per entrare in relazione con la realtà. Percepisce le cose attorno a sé come viventi, anche i giochi, i fumetti, ecc. Dato che non conosce la logica della causa-effetto, deve esserci sempre qualcuno che l'ha provocato. Queste dinamiche sono anche negli adulti, quando non riescono a dare ragione di eventi importanti: malattia, morte, fenomeno naturale distruttivo... Così affidano a Dio la responsabilità nell'aver provocato il fenomeno. «Perché Dio mi ha mandato questa malattia?». Oppure circa il domani: «Qualcuno mi aiuterà». Emerge in qualche modo la necessità di dover credere, di entrare in relazione con qualcuno che garantisca una continuità e una sicurezza. Davanti all'impotenza dettata dalla realtà, gli adulti ricorrono a un Dio capace di risolvere le questioni e i problemi. Si sottomettono a questo Dio, quasi per ottenere la conversione di Dio alle proprie necessità. Gli adulti devono ricongiungere gli opposti, per cercare un equilibrio e un benessere fisico: da qui nasce la preghiera, che fa riferimento al Dio Onnipotente. Il bisogno di credere tocca anche il senso del mistero. Mistero non è solo ciò che è inconoscibile: definire il mistero di una persona significa indicare la realtà più intima dell'io, ciò che lo costituisce appunto come persona. È qualcosa che è rilevabile nel pensiero, nell'intelligenza, nell'agire. In tutto ciò che rende la persona pensante, amante e volente. È la capacità di pensare ciò che non è visibile né sensibile. È questa la capacità di apertura al trascendente: per esempio il rapporto con il tempo («ricordiamo ciò che abbiamo vissuto e anche quello



Comune di Padova:
Conclusione del
progetto
“Sportanch’io”
finanziato dal Bilancio
Partecipativo della
Consulta 2 Nord, con
la festa del Natale di
Comunità



Comune di Padova:
approvate le delibere
per la manutenzione
straordinaria dei
cavalcaverrovia
Brusegana e Camerini



Comune di Padova:
Inaugurata al Centro
Culturale San Gaetano
la mostra Mac Studi
d'Artista

>> Italpress



Inter batte Lazio 2-0 e
vola via, Lautaro gol e
cuore



Meloni infiamma
Atreju: attacchi a
Conte e Schlein, anche
Ferragni nel mirino



Fiorentina-Verona 1-0,
Terracciano e Beltran
decisivi



L'Udinese non sa più
vincere, il Sassuolo
rimonta con Berardi



Il Bologna da
Champions piega 2-0
la Roma, Mou giura
fedeltà



Amadeus rivela il cast
dell'Anno Che Verrà, il
Capodanno di Rai1



Il Milan riparte, 3-0 al
Monza

che ci attende»); poi il bisogno della ricerca, della domanda, della meraviglia, della relazione; il rapporto con il dolore, che è inserito in ciò che è imprevedibile e difficile da affrontare; il tema della solitudine, cioè dell'assenza di intimità; il cuore inquieto e l'insoddisfazione; infine, il sorriso e il gioco. Il sorriso è tipicamente umano: si pone nell'opposizione tra realtà ed illusione. E il gioco è l'esperienza più profonda dove si sperimenta la dimensione simbolica. «Siamo segnati – ha evidenziato Antonio Bertazzo – da un desiderio di infinito e dalla necessità di porre un limite a questo desiderio: nasce un conflitto esistenziale, che risolviamo attraverso il bisogno di credere».

Rito e mistero

Come la liturgia incontra questa esperienza antropologica fondamentale, perché possa essere incontro con Cristo? Il rito è quella realtà che fa percepire per via simbolica che il mistero è altro. Una preghiera senza ritualità non fa i conti con la corporeità e scade nel panteismo. Il rito è il linguaggio più adatto per attestare una spiritualità non disincarnata. La preghiera cristiana è universale, perché sono tre gli elementi in gioco: il soggetto orante; il suo rapporto con il bene; il suo rapporto con il prossimo. Quali sono allora le forme della preghiera cristiana?

La domanda di beni per sé, l'invocazione allo stato puro. È la preghiera più elementare: è già un modo per rompere l'autosufficienza. Non si può eliminare la domanda nella preghiera. Poi c'è la domanda di beni per l'altro: è domandare a Dio qualcosa per un altro. Qui sta anche il suffragio dei defunti. Tra l'orante e Dio si colloca un terzo, la situazione per cui pregare. Terza forma, è la domanda di bene a cui corrisponde il rifiuto del male: confessare il male è un modo di pregare. Non è chiedere qualcosa, ma è riconoscere che manca qualcosa che solo Dio può dare in termini di bene.

Poi la domanda di saper perdonare e di essere capaci di perdono: l'altro è destinatario del proprio perdono. Infine la lode, strutturalmente segnata dall'alterità: si loda perché si gode del bene altrui. È il superamento del meccanismo dell'invidia.

L'Eucaristia accoglie e purifica la preghiera umana: è il grado massimo, ma prima ci sono forme intermedie. A causa del venire meno delle devozioni, la messa ha coperto tutto il posto del pregabile. Abbiamo bisogno di riscoprire il dialogo fecondo tra i riti di famiglia, la preghiera come esperienza antropologica universale, le forme della preghiera cristiana e l'Eucaristia. «La Chiesa dovrebbe guadagnare il terreno sulle soglie esistenziali. Servono forme credibili di iniziazione alla liturgia, per i piccoli, per i giovani, per gli adulti. Ma anche esperienze di rottura, di sospensione. Abbiamo pensato che una liturgia è tanto più avvincente quando assomiglia alla vita. Ma così non abbiamo ottenuto quello che volevamo ottenere. Abbiamo bisogno di riconoscere – ha concluso Loris Della Pietra – che le cose che contano devono essere una rottura, una sospensione con il quotidiano, se lo vuole trasformare». Alla luce anche delle domande che i gruppi sinodali rivolgono nei confronti dell'esperienza liturgica, la giornata di studio ha offerto alcune piste interessanti di esercizio di pensiero e di pratica pastorale.

Rolando Covi

(Facoltà Teologica del Triveneto)

FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO

[LA FACOLTÀ](#)[OFFERTA FORMATIVA](#)[SEGRETERIA](#)[ATTIVITÀ E SERVIZI](#)[BIBLIOTECHE](#)[TESI](#)[PUBBLICAZIONI](#)[MEDIA](#)[NEWS](#)[FAQ](#)[ATTIVITÀ ACCADEMICHE](#) [NEWS](#)

Dio abita il quotidiano: riti della vita, riti della fede

Padova, 12 dicembre 2023. Come pregare in famiglia? Perché si prega? Quale relazione tra le tante preghiere e l'Eucaristia? Sono le tre domande che hanno accompagnato la giornata di studio "Formare alla preghiera cristiana. Una strada per rigenerare le comunità". Hanno portato un contributo Antonio Bertazzo, Loris Della Pietra e Matteo Dal Santo.



Come pregare in famiglia? Perché si prega? Quale relazione tra le tante preghiere e l'Eucaristia? Sono le tre domande che hanno accompagnato la giornata di studio Formare alla preghiera cristiana. Una strada per rigenerare le comunità del 12 dicembre 2023, organizzata in collaborazione dai due cicli di licenza (in teologia pastorale e spirituale) della Facoltà teologica del Triveneto, a Padova: si sono alternate le voci di padre Antonio Bertazzo, docente di Scienze umane e vicedirettore del ciclo di licenza; don Loris Della Pietra, preside dell'Istituto di Liturgia pastorale di Santa Giustina; don Matteo Del Santo, responsabile del Servizio catechesi dell'Arcidiocesi di Milano.

I riti cristiani in famiglia

«Dio già abita il quotidiano. Dobbiamo dare parole cristiane che diano senso al vissuto: non si tratta di aggiungere, ma di portare alla luce quel teologico, quella presenza di Dio, che già abita l'esperienza. Su questo dobbiamo aiutare ed aiutarci», ha affermato Matteo Dal Santo. La preghiera in famiglia è possibile, pur nel contesto odierno, segnato dalla velocità e dalla presunta mancanza di tempo. Anzi, proprio questa condizione genera una ritualità familiare, che permette di restare vivi, cioè di abitare da umani il rapporto così conflittuale con la velocità e con il tempo. I gesti dell'affetto, il racconto serale attorno alla tisana, un momento di pausa al sabato mattina, sono solo alcuni dei riti familiari. Questa dunque la tesi: è possibile introdurre i riti cristiani in famiglia a partire dai riti che già ci sono. A due condizioni: motivare in modo nuovo la preghiera e offrire occasioni desiderabili. Si entra gradualmente: primo, allestire uno spazio, bello, visibile, modificabile; secondo, dedicare un tempo breve, intenso, ripetitivo, perché la ritualità è un appuntamento; terzo, utilizzare i linguaggi e i gesti della casa: parole semplici e gesti affettuosi, corporei (si pensi alla benedizione sulla fronte in ricordo del battesimo); quarto: accogliere l'esito. I riti infatti creano legami, relazioni, appartenenza. Lo stesso vale per le feste cristiane. «Le grandi feste – ha sottolineato Dal Santo – sono grandi narrazioni: le feste vissute in casa hanno accordato il tempo liturgico con quello delle persone e hanno allargato il senso stesso del celebrare. Un celebrare che non è solo pregare, ma si esprime attraverso le parole della casa. Nel celebrare familiare, troviamo modalità concrete per dare corpo alla fede, per rendere visibile, alla portata di tutti, la celebrazione cristiana». La festa cristiana viene così scoperta come grande narrazione, un grande racconto che non utilizza solo le parole (si pensi alla tradizione ebraica). Un

Preferenze Cookie

racconto, una preghiera, un gesto, un simbolo o un oggetto, un canto, un gioco, un'attività, un cibo, un ornamento esteriore: tutto racconta della festa. C'è una sinergia da riscoprire tra liturgia e spiritualità popolare. Non sono sullo stesso piano, ma si illuminano a vicenda.

Un desiderio di infinito

Perché si prega? Tutti portano in sé una capacità naturale di Dio. Il bisogno di credere è legato al bisogno di strutturazione della personalità; se è negato un riferimento al trascendente, le persone fanno fatica a dire "chi sono", e si sviluppa maggiormente una violenza sociale. Credere, dal punto di vista antropologico, è garanzia di stabilità dell'identità, perché è un bisogno pre-religioso (Kristeva). Tutte le persone riescono a creare interiormente una relazione nella quale si sentono riconosciuti: in un certo senso, cercano di ricreare un padre e una madre amanti, che permettano di essere apprezzati e attesi (Rizzuto). Il bambino, in particolare, sviluppa modalità concrete per entrare in relazione con la realtà. Percepisce le cose attorno a sé come viventi, anche i giochi, i fumetti, ecc. Dato che non conosce la logica della causa-effetto, deve esserci sempre qualcuno che l'ha provocato. Queste dinamiche sono anche negli adulti, quando non riescono a dare ragione di eventi importanti: malattia, morte, fenomeno naturale distruttivo... Così affidano a Dio la responsabilità nell'aver provocato il fenomeno. "Perché Dio mi ha mandato questa malattia?". Oppure circa il domani: "Qualcuno mi aiuterà". Emerge in qualche modo la necessità di dover credere, di entrare in relazione con qualcuno che garantisca una continuità e una sicurezza. Davanti all'impotenza dettata dalla realtà, gli adulti ricorrono a un Dio capace di risolvere le questioni e i problemi. Si sottomettono a questo Dio, quasi per ottenere la conversione di Dio alle proprie necessità. Gli adulti devono ricongiungere gli opposti, per cercare un equilibrio e un benessere fisico: da qui nasce la preghiera, che fa riferimento al Dio Onnipotente. Il bisogno di credere tocca anche il senso del mistero. Mistero non è solo ciò che è inconoscibile: definire il mistero di una persona significa indicare la realtà più intima dell'io, ciò che lo costituisce appunto come persona. È qualcosa che è rilevabile nel pensiero, nell'intelligenza, nell'agire. In tutto ciò che rende la persona pensante, amante e volente. È la capacità di pensare ciò che non è visibile né sensibile. È questa la capacità di apertura al trascendente: per esempio il rapporto con il tempo («ricordiamo ciò che abbiamo vissuto e anche quello che ci attende»); poi il bisogno della ricerca, della domanda, della meraviglia, della relazione; il rapporto con il dolore, che è inserito in ciò che è imprevedibile e difficile da affrontare; il tema della solitudine, cioè dell'assenza di intimità; il cuore inquieto e l'insoddisfazione; infine, il sorriso e il gioco. Il sorriso è tipicamente umano: si pone nell'opposizione tra realtà ed illusione. E il gioco è l'esperienza più profonda dove si sperimenta la dimensione simbolica. «Siamo segnati - ha evidenziato Antonio Bertazzo - da un desiderio di infinito e dalla necessità di porre un limite a questo desiderio: nasce un conflitto esistenziale, che risolviamo attraverso il bisogno di credere».

Rito e mistero

Come la liturgia incontra questa esperienza antropologica fondamentale, perché possa essere incontro con Cristo? Il rito è quella realtà che fa percepire per via simbolica che il mistero è altro. Una preghiera senza ritualità non fa i conti con la corporeità e scade nel panteismo. Il rito è il linguaggio più adatto per attestare una spiritualità non disincarnata. La preghiera cristiana è universale, perché sono tre gli elementi in gioco: il soggetto orante; il suo rapporto con il bene; il suo rapporto con il prossimo. Quali sono allora le forme della preghiera cristiana?

La domanda di beni per sé, l'invocazione allo stato puro. È la preghiera più elementare: è già un modo per rompere l'autosufficienza. Non si può eliminare la domanda nella preghiera. Poi c'è la domanda di beni per l'altro: è domandare a Dio qualcosa per un altro. Qui sta anche il suffragio dei defunti. Tra l'orante e Dio si colloca un terzo, la situazione per cui pregare. Terza forma, è la domanda di bene a cui corrisponde il rifiuto del male: confessare il male è un modo di pregare. Non è chiedere qualcosa, ma è riconoscere che manca qualcosa che solo Dio può dare in termini di bene.

Poi la domanda di saper perdonare e di essere capaci di perdono: l'altro è destinatario del proprio perdono. Infine la lode, strutturalmente segnata dall'alterità: si loda perché si gode del bene altrui. È il superamento del meccanismo dell'invidia.

L'Eucaristia accoglie e purifica la preghiera umana: è il grado massimo, ma prima ci sono forme intermedie. A causa del venire meno delle devozioni, la messa ha coperto tutto il posto del pregabile. Abbiamo bisogno di riscoprire il dialogo fecondo tra i riti di famiglia, la preghiera come esperienza antropologica universale, le forme della preghiera cristiana e l'Eucaristia. «La Chiesa dovrebbe guadagnare il terreno sulle soglie esistenziali. Servono forme credibili di iniziazione alla liturgia, per i piccoli, per i giovani, per gli adulti. Ma anche esperienze di rottura, di sospensione. Abbiamo pensato che una liturgia è tanto più avvincente quando assomiglia alla vita. Ma così non abbiamo ottenuto quello che volevamo ottenere. Abbiamo bisogno di riconoscere - ha concluso Loris Della Pietra - che le cose che contano devono essere una rottura, una sospensione con il quotidiano, se lo vuole trasformare». Alla luce anche delle domande che i gruppi sinodali rivolgono nei confronti dell'esperienza liturgica, la giornata di studio ha offerto alcune piste interessanti di esercizio di pensiero e di pratica pastorale.

Rolando Coví



[ACCEDI](#) [SCRIVICI](#)

Facoltà teologica. Due seminari: sulla preghiera e su Pascal il 12 e il 14 dicembre

La Facoltà teologica del Triveneto propone due giornate di studio



11/12/2023

La Facoltà teologica del Triveneto propone due giornate di studio: "Formare alla preghiera cristiana. Una strada per rigenerare le comunità", martedì 12 dicembre dalle 14.30 alle 17.30 con Antonio Bertazzo, Loris Della Pietra e Matteo Dal Santo (nell'ambito del seminario-laboratorio di teologia pastorale "Una chiesa che forma. Oltre la catechesi, prassi e criteri per una formazione possibile in parrocchia"); "Una risorsa per pensare la fede nella modernità. Blaise Pascal tra scienza, filosofia e teologia, nel 4° centenario della nascita", giovedì 14 dalle 14.45-18.30. Tiene la lectio magistralis Giuseppe Tanzella-Nitti, ordinario di Teologia fondamentale alla Pontificia Università della Santa Croce.

Copyright Difesa del popolo (Tutti i diritti riservati)

Giornata di studio **Formare alla preghiera cristiana. Una strada per rigenerare le comunità**

martedì 12 Dicembre

Il ciclo di licenza della Facoltà Teologica, nell'ambito del seminario-laboratorio di teologia spirituale "Le vie dell'interiorità. Tra esperienza umana ed esperienza spirituale cristiana", organizza per martedì 12 dicembre la giornata di studio **Formare alla preghiera cristiana. Una strada per rigenerare le comunità**. Il tema sarà affrontato rispondendo a tre questioni. **Antonio Bertazzo** (Facoltà teologica del Triveneto), esplorerà da dove nasce il bisogno di pregare e in cosa consiste la preghiera cristiana; **Loris della Pietra** (Istituto di Liturgia pastorale Santa Giustina, Padova) interverrà sulle forme di preghiera cristiana ed Eucaristia: quale dialogo, a partire dalla vita umana e quale comunità genera? **Matteo Dal Santo** (Diocesi di Milano), infine, si soffermerà sui riti della vita e preghiera in famiglia: si può pregare nella vita quotidiana familiare e in che modo? L'appuntamento è a partire dalle **ore 14.30** nella Facoltà Teologica del Triveneto in via del Seminario 7 a Padova. **Informazioni:** www.fttr.it – segreteria.secondociclo@fttr.it

Inizio: 12/12/2023 14:30

Fine: 12/12/2023 17:00

Categorie: Calendario Diocesano, Facoltà Teologica del Triveneto

condividi su

CONTATTACI

via Dietro Duomo, 15
35139 PADOVA
Tel. 049 8226111
Fax. 049 8226150
Email: info@diocesipadova.it

SCRIVICI

Nome
Email

Oggetto

ORARI UFFICI

STORIA DELLA DIOCESI

La Diocesi di Padova è una sede della Chiesa cattolica in Italia suffraganea del Patriarcato di Venezia, appartenente alla Regione



chiesa

"Pausa pranzo" nella Chiesa di San Gaetano a Padova

Torna, nei giovedì di Avvento, la "Pausa pranzo nella chiesa di San Gaetano. Musica e parole per lo spirito verso il Natale"; l'iniziativa è promossa dal Centro universitario con il Conservatorio Pollini e l'Accademia teatrale Carlo Goldoni. L'appuntamento è al giovedì - 7, 14 e 21 dicembre - dalle 13 alle 13.30 su tre verbi: vegliate, consolate, rallegratevi.



Bibbia, patrimonio di tutti

È nato BET. Polo Biblico per far conoscere il rapporto tra testo sacro e la vita sociale e culturale. E per dare spazio alla cosiddetta "storia degli effetti"

Patrizia Parodi

Quante persone oggi conoscono la Bibbia? Quante ne hanno letto o ascoltato qualche pagina? Quanto ha influito, anche inconsciamente, nella vita di ciascuno? Nasce da queste domande BET. Polo Biblico, progetto presentato ufficialmente il 30 novembre al Centro universitario padovano. A porsi queste domande è stato un gruppo di amici con diverse "provenienze" che, incontro dopo incontro, ha maturato l'idea di dare vita a una realtà con l'obiettivo di «valorizzare - si legge nella Carta d'intenti - la conoscenza critica dei rapporti che intercorrono tra testo biblico, società e cultura». Di questo gruppo di amici, diventato poi il Comitato promotore, fanno parte Antonio Autiero (teologo), Piero Capelli (ebraista), Marzia Filippetto (insegnante e imprenditrice), Paolo Naso (sociologo e politologo), Marinella Perroni (biblista), Brunetto Salvarani (teologo e saggista), Isabella Tiveron (teologa e presidente di BET), Magda Viero (dirigente) e Silvia Zanconato (biblista).

In Italia c'è analfabetismo religioso. Paolo Naso, che ha partecipato a una ricerca sul tema, sottolinea che «è certamente un problema delle agenzie religiose, che non fanno bene il loro dovere, ma è soprattutto un problema culturale. Per capire Michelangelo, leggere la *Divina Commedia*, ma anche le vignette dei *Peanuts* o gli episodi dei *Simpson*... serve conoscere la Bibbia. Che ha certamente bisogno di strumenti scientifici

per essere interpretata e capita, ma c'è anche un altro livello: quello dello studio laico dei suoi contenuti. Un diverso piano di accesso che permetta a tutti di conoscerla e di entrare in quello che è un patrimonio dell'umanità».

L'analfabetismo biblico viene da lontano. «La Bibbia - evidenzia Brunetto Salvarani - era considerata un libro pericoloso e il suo esilio è durato fino al Concilio Vaticano II e alla costituzione *Dei Verbum* del 1965. In Italia è stata spesso e a lungo un libro assente, ma - paradossalmente - anche presente. Come è stato scritto da William Blake a fine Settecento, la Bibbia è il grande codice della nostra cultura occidentale, dell'arte, della letteratura, della musica... Ecco perché l'ignoranza della Bibbia non è un problema solo delle chiese, ma è anche una questione sociale su cui sarebbe importante riflettere e intervenire. Perché la Bibbia è un libro con cui siamo chiamati a confrontarci, credenti e cosiddetti non credenti, per capire chi siamo, per capire i segni del nostro territorio, per interpretare il mondo nel quale siamo inseriti».

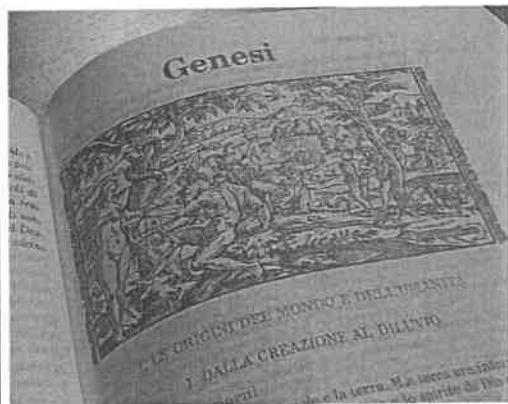
In Italia ci sono già molte agenzie formative bibliche. Ma - questa è la riflessione del gruppo di amici che ha dato vita a BET - qualcosa manca. «Con un termine tecnico - spiega Marinella Perroni - i biblisti la chiamano "storia degli effetti". Significa che non basta una conoscenza degli scritti biblici in sé, ma è necessario anche prendere in esame

**SEDE E CONTATTI**

Sede legale in via Aosta 6 a Padova e sede operativa a Casa Madonnina (Fiesso). Info: betpolobiblico.it

criticamente l'impatto, la ricaduta che la Bibbia ha avuto e continua ad avere sulla nostra società e sulla nostra cultura. È questo l'anello mancante».

E così è nato BET. Polo Biblico - che prende il nome dalla seconda lettera dell'alfabeto ebraico e prima consonante della locuzione *bereshit*, "in principio", che apre il testo biblico - per approfondire, con quanti lo desiderano, il rapporto tra la Bibbia e la vita sociale e culturale. Finalità aperta, come è stato più volte sottolineato durante la presentazione del 30 novembre, da cui tutti possono lasciarsi interpellare. Perché la Bibbia è patrimonio di tutti.

**Sinodo diocesano**

Domenica 17 dicembre, sessione finale



I cammino sinodale sta giungendo al compimento. Domenica 17 dicembre, nell'aula sinodale in Seminario maggiore, si terrà la sessione finale. L'Assemblea sinodale è chiamata a votare i documenti su cui ha lavorato. Verranno poi consegnati al vescovo Claudio, che - nella celebrazione conclusiva del 25 febbraio, che si terrà all'Opera della Provvidenza di Sarmeola - li consegnerà alla Diocesi.

TUTTO SUL SINODO
Nel sito sinodo.diocesipadova.it è possibile ripercorrere il cammino fin dall'inizio. Sul sito difesapopolopadova.it sono presenti numerosi articoli di approfondimento.

Pastorale dei giovani

Giornata di preparazione al Natale di Gesù

L'ufficio di Pastorale dei giovani propone, insieme a Villa Immacolata, una giornata di immediata preparazione al Natale, sabato 23 dicembre dalle 9.30 alle 16. «Non per i ritardatari - si legge nell'invito - ma per chi vuole aprire il cuore all'evento del Natale». La proposta - accompagnata da don Paolo Zaramella e don Federico Giacomin - prevede l'ascolto della parola, la preghiera e la possibilità di confessarsi. Iscrizioni entro il 15 dicembre su villaimmacolata.net.

Altri due appuntamenti per i giovani: la Marcia della pace del 31 dicembre a Gorizia (iscrizioni entro il 15); il 46° meeting europeo organizzato a Lubiana, dal 28 dicembre al 1° gennaio, dalla comunità di Taizé (iscrizioni chiuse).

Facoltà teologica

Due seminari: sulla preghiera e su Pascal

a Facoltà teologica del Triveneto propone due giornate di studio: «Formare alla preghiera cristiana. Una strada per rigenerare le comunità», martedì 12 dicembre dalle 14.30 alle 17.30 con Antonio Bertazzo, Loris Delli Pietra e Matteo Dal Santo (nell'ambito del seminario-laboratorio di teologia pastorale «Una chiesa che forma. Oltre la catechesi, prassi e criteri per una formazione possibile in parrocchia»); «Una risorsa per pensare la fede nella modernità. Blaise Pascal tra scienza, filosofia e teologia, nel 4° centenario della nascita», giovedì 14 dalle 14.45-18.30. Tiene la *lectio magistralis* Giuseppe Tanzella-Nitti, ordinario di Teologia fondamentale alla Pontificia Università della Santa Croce.

PADOVANEWS

IL PRIMO QUOTIDIANO ONLINE DI PADOVA

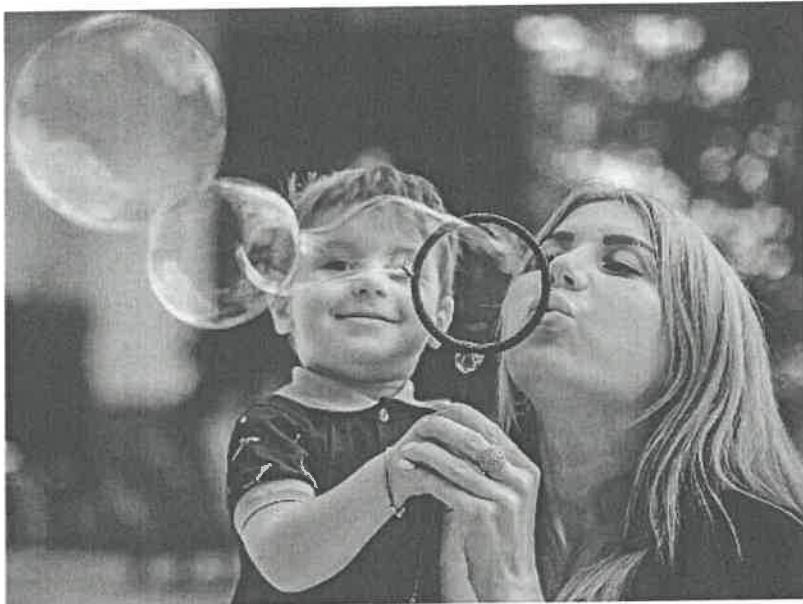


ULTIMORA 13 DICEMBRE 2023 | ESTE: ACQUEVENETE – INTERVENTO IN VIA BORGOFURO

Come pregare in famiglia?

TOPICS: Facoltà Teologica

POSTED BY: REDAZIONE WEB 4 DICEMBRE 2023

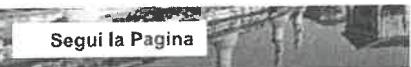


Il bisogno di pregare, le forme della preghiera cristiana, la preghiera in famiglia: saranno questi i temi affrontati nella giornata di studio

“Formare alla preghiera cristiana. Una strada per rigenerare le comunità”, organizzata a Padova dalla Facoltà teologica del Triveneto. L'appuntamento è martedì 12 dicembre 2023 con i contributi di Antonio Bertazzo (Facoltà teologica del Triveneto), Loris della Pietra (Istituto di Liturgia pastorale Santa Giustina, Padova) e Matteo Dal Santo (Diocesi di Milano).

[Scarica la locandina.](#)

In particolare, **Matteo Dal Santo**, responsabile per il Servizio della Catechesi dell'Arcidiocesi di Milano, metterà a fuoco i riti della vita e la preghiera in famiglia. L'esperienza della pandemia da Covid 19 ha rivelato come negli anni le proposte parrocchiali abbiano accentuato ogni energia, togliendo attenzione alle forme di preghiera in casa, umili, feriali, ma vere e autentiche, perché legate agli affetti più cari.



In famiglia non si può ripetere la liturgia dell'assemblea radunata, ma da essa possono nascere segni e parole che rivelano la presenza di Dio nei passaggi fondamentali di una giornata e di una storia familiare. Approfondiamo l'argomento in questa intervista.



Agea, parte la fase di pagamento dei saldi Pac per la campagna 2023

Professor Dal Santo, si può pregare nella vita quotidiana familiare? In che modo?

Certamente si può pregare in famiglia. È stato possibile e abituale fino a non molto tempo fa. Oggi occorre, però, proporlo e offrire strade possibili e sostenibili, perché la vita odierna è veloce e quindi chiede di rimanere più in superficie. Le soste, anche quelle della preghiera, rallentano, spezzano il ritmo. È il contrario della velocità e della superficie, ma questa è proprio la grazia a cui introdurre. Una preghiera familiare possibile e desiderabile deve avere, però, i linguaggi di casa: semplice, alla portata di tutti, colorata, affettiva, sensibile, gestuale.

Come la preghiera in casa può rinnovare anche la liturgia in chiesa?

La nostra tradizione occidentale ha separato la preghiera in casa da quella in chiesa. La tradizione ortodossa, ad esempio, ha tenuto un forte legame tra gesti, oggetti e tempi della liturgia e quelli della casa. Questo lavoro di tessitura lo ha fatto per secoli la pietà o spiritualità popolare, ma poi è stata guardata con sospetto, perché non era riconducibile a ciò che avveniva in chiesa. Sarebbe una grazia oggi una reciproca contaminazione dei linguaggi.

Come una parrocchia può sostenere e accompagnare la preghiera in casa?

Creando occasioni, offrendo semplici riti di famiglia: il centro tavola dell'avvento, il presepe, la preghiera davanti a un'icona, le uova colorate di Pasqua, il canto per esprimere la gioia. Non solo però preghiera in casa, ma riti di famiglia che fanno uscire: la spesa che diventa solidarietà con i più poveri, un pellegrinaggio, una visita artistica e di fede in una chiesa, la memoria del proprio battesimo.

Quale ruolo hanno le feste cristiane, anche della pietà popolare?

Le feste sono grandi narrazioni. La pietà popolare (Papa Francesco preferisce il termine "spiritualità popolare") ha sempre provato a "rendere visibile" il mistero di Dio. San Francesco ha inventato il presepe perché "si vedesse con gli occhi del corpo il mistero dell'incarnazione". La spiritualità popolare cerca forme sensibili, attraverso oggetti, cibi, regali, colori, canti e preghiere, per sentire più vicino il mistero celebrato. C'è una sinergia da riscoprire tra liturgia e spiritualità popolare, perché sono entrambe forme di incarnazione, di ingresso al mistero. Non sono sullo stesso piano, certamente, ma possono illuminarsi a vicenda.

Paola Zampieri

(Facoltà Teologica del Triveneto)

>> **Italpress**
Agenzia di Stampa



Mourinho "Contro lo Sheriff conta solo vincere"



Collina "Violenza sugli arbitri un cancro per il calcio"



Denver vince a Chicago, Lakers sconfitti a Dallas



Presidente Marsilio inaugura rotatoria zona industriale di Vasto



De Palo propone di creare l'Agenzia per la Natalità



Mallen (Asvis): "Attuare Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile"



Lavoro e welfare, il ruolo dell'educazione finanziaria per progettare il futuro



ULTIMORI 30 NOVEMBRE 2023 | PONTE SULLO STRETTO, SALINI "UN'OPERA PER IL PAESE, UNIRÀ L'ITALIA"

Formare alla preghiera cristiana. Una strada per rigenerare le comunità

TOPICS: Facoltà Teologica

POSTED BY: REDAZIONE WEB 16 NOVEMBRE 2023



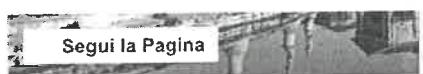
Formare alla preghiera cristiana. Una strada per rigenerare le comunità è il titolo della giornata di studio promossa **martedì 12 dicembre 2023** a Padova, dalle ore 14.30 alle 17, dal ciclo di licenza della Facoltà teologica del Triveneto.

La proposta si inserisce nell'ambito del seminario-laboratorio di teologia pastorale *Una chiesa che forma. Oltre la catechesi, prassi e criteri per una formazione possibile in parrocchia* e vedrà gli interventi di Antonio Bertazzo (Facoltà teologica del Triveneto), Loris della Pietra (Istituto di Liturgia pastorale Santa Giustina, Padova) e Matteo Dal Santo (Diocesi di Milano).

[Scarica la locandina.](#)



Padovanews Quotidiano
6422 follower



Saranno i giovani imprenditorigricoli a portare le loro esperienze agli studenti degli istituti agrari Cerletti e Sartor



Una risorsa per pensare la fede nella modernità. Blaise Pascal tra scienza, filosofia e teologia, nel IV centenario della nascita



Zed! Regala Emozioni tra Risate, Musica e Grandi Spettacoli Natalizi, un dicembre ricchissimo di spettacoli per tutti.



Calendari dell'Avvento donati ai bambini del reparto di

«“Insegnaci a pregare”: in questa richiesta, così semplice e profonda al tempo stesso, sta il cuore della preghiera cristiana, con tutti i suoi dinamismi – spiega **Rolando Covi**, docente di Catechetica e tra i coordinatori della giornata –. La preghiera nasce da un desiderio umano e innato; a pregare però si impara, chiedendo che sia Gesù a insegnare la forma della sua preghiera; la domanda è plurale, perché l'espressione compiuta della preghiera cristiana nasce da e porta a una comunità; si tratta del fascino di una esperienza familiare – quella di Gesù con il Padre – che crea a sua volta un nuovo modo di vivere le relazioni, a partire da quelle più quotidiane e domestiche».

La prima relazione, a cura di **Antonio Bertazzo**, docente di Scienze umane e vicedirettore del ciclo di licenza in teologia spirituale della Facoltà teologica del Triveneto, affronterà le domande: da dove nasce il bisogno di pregare? In che cosa consiste la preghiera cristiana? La preghiera umana è apertura alla trascendenza; in essa la preghiera cristiana si inserisce, dando volto al Dio a cui ci si rivolge: è preghiera dentro la preghiera di Cristo, che continua nella chiesa.

Il secondo intervento, dalla voce di **Loris della Pietra**, direttore dell'Istituto di Liturgia pastorale Santa Giustina di Padova, approfondirà il rapporto tra le forme di preghiera cristiana e l'Eucaristia: quale dialogo, a partire dalla vita umana? Quale comunità genera? Sono molte le forme di preghiera cristiana comunitaria; la fonte e il culmine di tutte è l'Eucaristia. È interessante mettere a fuoco in che modo la preghiera cristiana dell'Eucaristia, con le sue dinamiche antropologiche, intercetta le varie forme della preghiera e come contribuisce, anche in esse, a generare la comunità.

Infine, **Matteo Dal Santo**, responsabile per il Servizio della Catechesi dell'arcidiocesi di Milano metterà a fuoco i riti della vita e la preghiera in famiglia: si può pregare nella vita quotidiana familiare? In che modo? L'esperienza della pandemia da Covid 19 ha rivelato come negli anni le proposte parrocchiali abbiano accentuato ogni energia, togliendo attenzione alle forme di preghiera in casa, umili, feriali, ma vere e autentiche, perché legate agli affetti più cari. In famiglia non si può ripetere la liturgia dell'assemblea radunata, ma da essa possono nascere segni e parole che rivelano la presenza di Dio nei passaggi fondamentali di una giornata e di una storia familiare.

La giornata di studio si svolgerà nella sede della Facoltà teologica del Triveneto, in via del Seminario 7 a Padova. La partecipazione è libera.

Info segreteria.secondociclo@fttr.it – tel. 049-664116

(Facoltà Teologica del Triveneto)

SHARE

TWEET

PIN

SHARE

[◀ Previous post](#)

[Next post ▶](#)

Telefono Amico
Padova cerca
volontari*



PNRR: BENE
RADDOPPIO FONDI
PER CIBO ED
ENERGIA GREEN



IL TOUR DELLE
ASSEMBLEE
TERRITORIALI 2023
DI COLDIRETTI
ROVIGO

>> **Italpress**

Agenzia di Stampa



Ponte sullo Stretto,
Salini “Un'opera per
il Paese, unirà
l'Italia”



E' morto Henry
Kissinger,
protagonista della
politica estera Usa



Frodi informatiche
e riciclaggio, donna
arrestata e diverse
denunce



Governo, Meloni “In
Europa ho smentito
i pronostici”



Il Napoli crolla nel
finale, il Real vince
4-2 al Bernabeu



Rimonta Inter a
Lisbona, da 0-3 a 3-
3 con il Benfica

Giorgia, Mannino,
Cuccarini e Fiorello

[< torna a Eventi](#)

Formare alla preghiera cristiana. Una strada per rigenerare le comunità

Padova. Questo è l'argomento di questo primo incontro della Rete Sicomoro, tenutosi il 12 dicembre 2023.

Cos'è la preghiera cristiana. Una strada per rigenerare le comunità? È il titolo del corso di studio promosso dall'Università teologica del Tridentino, via dei Seminari 7, Padova, per i mesi di 12 dicembre 2023 - 10 gennaio 2024. L'incontro si svolgerà nell'ambito dei seminari di obbligo ordinario di Teologia pastoreale "Una chiesa che forma. Cose e valori che prima e dopo la formazione sono sempre più presenti".

All'evento si faranno partecipi Antonio Berzocco dell'Istituto teologico del Tridentino, che esporrà da dove nasce il bisogno di pregare e in che cosa consiste la preghiera cristiana; e il dottor Filippo del Giudiceo di Chirignago, sacerdote della Curia, che interverrà sul tema di preghiera cristiana e di interroghera su quale filone a carattere dialetto umano e quale comunità genera Matteo D'Ai Santa della Rocca di Milano, che si soffermerà sul ruolo della vita di preghiera in famiglia domandandosi se il Dio prege nella vita quotidiana dei cari e anche molto. L'apertura sarà curata da Piero.

Per informazioni:
E-mail: sicomore@retesicomoro.it
telefono 049 504125

[scrivere alla](#)[NEWSLETTER](#)

scrivere alla

[PAROLE CHE SALVANO](#)

scrivere alla

[EVENTI](#)

scrivere alla

[I SOSTENITORI](#)

di Rete Sicomoro

Associazione Rete Sicomoro | direttore Enrico Albertini
Via Faenza 8 | 37139 Verona | PIA-e.CF.0205670027
Telefono 031 7171656 | E-mail: info@retesicomoro.it
[Privacy policy](#) | © 2023 Rete Sicomoro



[Iscriviti alla newsletter annuale di Rete Sicomoro](#)

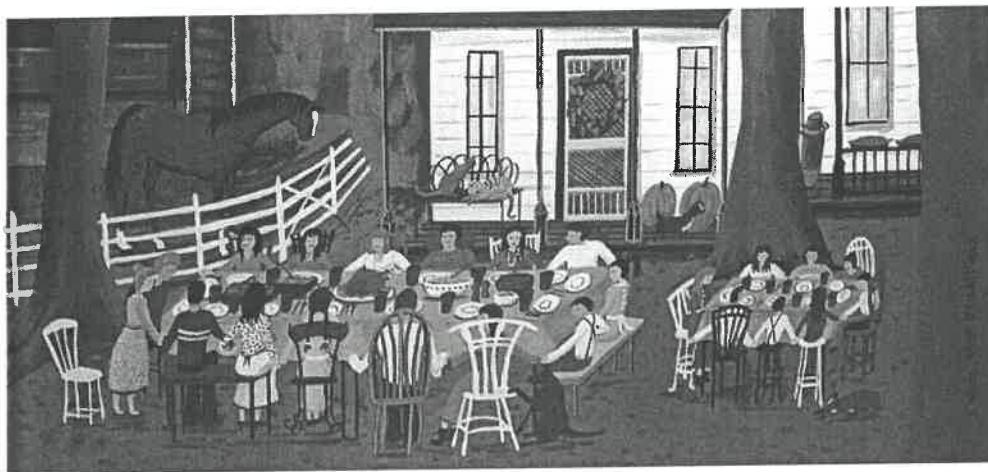


HOME > NEWS > Pregare in famiglia

Pregare in famiglia

7 dicembre 2023 / Nessun commento

di: Paola Zampieri (a cura)



Una preghiera familiare possibile e desiderabile deve avere i linguaggi di casa: semplice, alla portata di tutti, colorata, affettiva, sensibile, gestuale. Intervista a Matteo Dal Santo (diocesi di Milano) in vista della giornata di studio "Formare alla preghiera cristiana. Una strada per rigenerare le comunità".

Il bisogno di pregare, le forme della preghiera cristiana, la preghiera in famiglia: saranno questi i temi affrontati nella giornata di studio *"Formare alla preghiera cristiana. Una strada per rigenerare le comunità"*, organizzata a Padova dalla Facoltà teologica del Triveneto.

L'appuntamento è martedì 12 dicembre 2023 (ore 14.30-17.30) con i contributi di Antonio Bertazzo (Facoltà teologica del Triveneto), Loris della Pietra (Istituto di Liturgia pastorale Santa Giustina, Padova) e Matteo Dal Santo (diocesi di Milano).

In particolare, Matteo Dal Santo, responsabile per il Servizio della catechesi dell'arcidiocesi di Milano, metterà a fuoco i riti della vita e la preghiera in famiglia.

L'esperienza della pandemia da Covid 19 ha rivelato come, negli anni, le proposte parrocchiali abbiano accentuato ogni energia, togliendo attenzione alle forme di preghiera in casa, umili, feriali, ma vere e autentiche, perché legate agli affetti più cari.

CERCA NEL SITO

 Cerca nel sito

CERCA IN ARCHIVIO

Cerca in SettimanaNews

Cerca nello storico di Settimana

Indice delle settimane

GUTTA CAVAT LAPIDEM



Quanti sperano nel Signore
camminano senza stancarsi
Se cammini con noi scoprirai
cos'è la stanchezza

NEWSLETTER SN

Resta sempre informato,
ricevi la nostra newsletter

Email: *

Nome e Cognome: *

ISCRIVITI

COMMENTI RECENTI

In famiglia non si può ripetere la liturgia dell'assemblea radunata, ma da essa possono nascere segni e parole che rivelano la presenza di Dio nei passaggi fondamentali di una giornata e di una storia familiare.

Approfondiamo l'argomento in questa intervista.

- Professor Dal Santo, si può pregare nella vita quotidiana familiare? In che modo?

Certamente si può pregare in famiglia. È stato possibile e abituale fino a non molto tempo fa. Oggi occorre, però, proporlo e offrire strade possibili e sostenibili, perché la vita odierna è veloce e quindi chiede di rimanere più in superficie. Le soste, anche quelle della preghiera, rallentano, spezzano il ritmo. È il contrario della velocità e della superficie, ma questa è proprio la grazia a cui introdurre.

Una preghiera familiare possibile e desiderabile deve avere, però, i linguaggi di casa: semplice, alla portata di tutti, colorata, affettiva, sensibile, gestuale.

- Come la preghiera in casa può rinnovare anche la liturgia in chiesa?

La nostra tradizione occidentale ha separato la preghiera in casa da quella in chiesa. La tradizione ortodossa, ad esempio, ha tenuto un forte legame tra gesti, oggetti e tempi della liturgia e quelli della casa.

Questo lavoro di tessitura lo ha fatto per secoli la pietà o spiritualità popolare, ma poi è stata guardata con sospetto, perché non era riconducibile a ciò che avveniva in chiesa. Sarebbe una grazia oggi una reciproca contaminazione dei linguaggi.

- Come una parrocchia può sostenere e accompagnare la preghiera in casa?

Creando occasioni, offrendo semplici riti di famiglia: il centro tavola dell'Avvento, il presepe, la preghiera davanti a un'icona, le uova colorate di Pasqua, il canto per esprimere la gioia. Non solo però preghiera in casa, ma riti di famiglia che fanno uscire: la spesa che diventa solidarietà con i più poveri, un pellegrinaggio, una visita artistica e di fede in una chiesa, la memoria del proprio battesimo.

- Quale ruolo hanno le feste cristiane, anche della pietà popolare?

Le feste sono grandi narrazioni. La pietà popolare (papa Francesco preferisce il termine "spiritualità popolare") ha sempre provato a "rendere visibile" il mistero di Dio. San Francesco ha inventato il presepe perché «si vedesse con gli occhi del corpo il mistero dell'incarnazione».

La spiritualità popolare cerca forme sensibili, attraverso oggetti, cibi, regali, colori, canti e preghiere, per sentire più vicino il mistero celebrato. C'è una sinergia da riscoprire tra liturgia e spiritualità popolare, perché sono entrambe forme di incarnazione, di ingresso al mistero. Non sono sullo stesso piano, certamente, ma possono illuminarsi a vicenda.

RELATED POSTS

- Mauro Mazzoldi su Nel Sinodo un'idea di futuro
- Fabio Cittadini su Nel Sinodo un'idea di futuro
- Lorenzo M. su La proposta di Abu Mazen
- Ester su Sulle offerte a «Mediterranea»
- Christian su La proposta di Abu Mazen

MESSALINO

calendario
 < 13 dicembre
 2023 >

S. Lucia (m)
 liturgia della parola
 Is 40,25-31; Sal 102;
 Mt 11,28-30
 responsorio
 Benedici il Signore,
 anima mia
 liturgia
 delle
 ore II

ARTICOLI RECENTI

- L'AI Act europeo e il modello cinese
- La proposta di Abu Mazen
- Fase intersinodale: i mesi della teologia
- Meloni a Cop28
- Diario di guerra /14

CATEGORIE ARTICOLI

- Archivio (1)
- Ascolto & Annuncio (748)
- Bibbia (844)
- Breaking news (13)
- Carità (247)
- Chiesa (2.269)
- Cultura (1.104)
- Diocesi (223)

SIR



Agenzia d'informazione

FORMAZIONE

Facoltà teologica Triveneto: il 12 dicembre giornata di studio "Formare alla preghiera cristiana. Una strada per rigenerare le comunità"

5 Dicembre 2023 @ 10:10



Sarà dedicata a "Formare alla preghiera cristiana. Una strada per rigenerare le comunità" la giornata di studio promossa per martedì 12 dicembre, a Padova, dal ciclo di licenza della Facoltà teologica del Triveneto. La proposta, viene spiegato in una nota, si inserisce nell'ambito del seminario-laboratorio di Teologia pastorale "Una chiesa che forma. Oltre le catechesi, prassi e criteri per una formazione possibile in parrocchia". Durante i lavori, dalle 14.30 alle 17, il tema sarà affrontato rispondendo a tre questioni. Antonio Bertazzo (Facoltà teologica del Triveneto), esplorerà da dove nasce il bisogno di pregare e in che cosa consiste la preghiera cristiana; Loris della Pietra (Istituto di Liturgia pastorale Santa Giustina, Padova) interverrà sulle forme di preghiera cristiana ed Eucaristia: quale dialogo, a partire dalla vita umana e quale comunità genera? Matteo Dal Santo (diocesi di Milano), infine, si soffermerà sui riti della vita e preghiera in famiglia: si può pregare nella vita quotidiana familiare e in che modo?

"Insegnaci a pregare": in questa richiesta, così semplice e profonda al tempo stesso, sta il cuore della preghiera cristiana, con tutti i suoi dinamismi", rileva Rolando Covì, docente di Catechetica e tra i coordinatori della giornata. "La preghiera – spiega – nasce da un desiderio umano e innato; a pregare però si impara, chiedendo che sia Gesù a insegnare la forma della sua preghiera; la domanda è plurale, perché l'espressione compiuta della preghiera cristiana nasce da e porta a una comunità; si tratta del fascino di una esperienza familiare – quella di Gesù con il Padre – che crea a sua volta un nuovo modo di vivere le relazioni, a partire da quelle più quotidiane e domestiche".

(A.B.)

Argomenti FORMAZIONE PREGHIERA Persone ed Enti FACOLTÀ TEOLÓGICA DEL TRIVENETO Luoghi PADOVA

5 Dicembre 2023

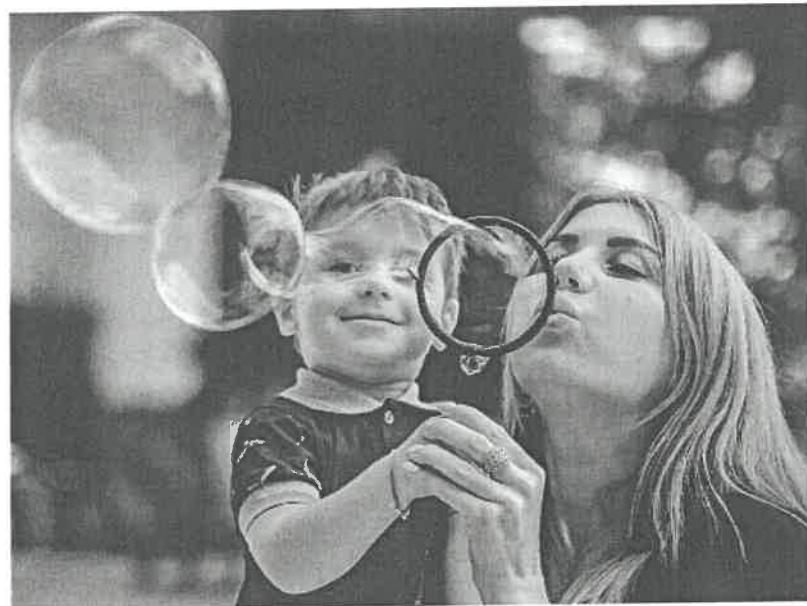
© Riproduzione Riservata

FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO

[LA FACOLTÀ](#)[OFFERTA FORMATIVA](#)[SEGRETERIA](#)[ATTIVITÀ E SERVIZI](#)[BIBLIOTECHE](#)[TESI](#)[PUBBLICAZIONI](#)[MEDIA](#)[NEWS](#)[FAQ](#)[ATTIVITÀ ACCADEMICHE, NEWS](#)

Come pregare in famiglia?

Una preghiera familiare possibile e desiderabile deve avere i linguaggi di casa: semplice, alla portata di tutti, colorata, affettiva, sensibile, gestuale. Intervista a Matteo Dal Santo (Diocesi di Milano) in vista della giornata di studio "Formare alla preghiera cristiana. Una strada per rigenerare le comunità".



Il bisogno di pregare, le forme della preghiera cristiana, la preghiera in famiglia: saranno questi i temi affrontati nella giornata di studio **"Formare alla preghiera cristiana. Una strada per rigenerare le comunità"**, organizzata a Padova dalla Facoltà teologica del Triveneto. L'appuntamento è martedì 12 dicembre 2023 con i contributi di Antonio Bertazzo (Facoltà teologica del Triveneto), Loris della Pietra (Istituto di Liturgia pastorale Santa Giustina, Padova) e Matteo Dal Santo (Diocesi di Milano).

[Scarica la locandina.](#)

In particolare, **Matteo Dal Santo**, responsabile per il Servizio della Catechesi dell'Arcidiocesi di Milano, metterà a fuoco i riti della vita e la preghiera in famiglia. L'esperienza della pandemia da Covid 19 ha rivelato come negli anni le proposte parrocchiali abbiano accentuato ogni energia, togliendo attenzione alle forme di preghiera in casa, umili, feriali, ma vere e autentiche, perché legate agli affetti più cari. In famiglia non si può ripetere la liturgia dell'assemblea radunata, ma da essa possono nascere segni e parole che rivelano la presenza di Dio nei passaggi fondamentali di una giornata e di una storia familiare. Approfondiamo l'argomento in questa intervista.

Professor Dal Santo, si può pregare nella vita quotidiana familiare? In che modo?

Certamente si può pregare in famiglia. È stato possibile e abituale fino a non molto tempo fa. Oggi occorre, però, proporlo e offrire strade possibili e sostenibili, perché la vita odierna è veloce e quindi chiede di rimanere più in superficie. Le soste, anche

quelle della preghiera, rallentano, spezzano il ritmo. È il contrario della velocità e della superficie, ma questa è proprio la grazia a cui introdurre. Una preghiera familiare possibile e desiderabile deve avere, però, i linguaggi di casa: semplice, alla portata di tutti, colorata, affettiva, sensibile, gestuale.

Come la preghiera in casa può rinnovare anche la liturgia in chiesa?

La nostra tradizione occidentale ha separato la preghiera in casa da quella in chiesa. La tradizione ortodossa, ad esempio, ha tenuto un forte legame tra gesti, oggetti e tempi della liturgia e quelli della casa. Questo lavoro di tessitura lo ha fatto per secoli la pietà o spiritualità popolare, ma poi è stata guardata con sospetto, perché non era riconducibile a ciò che avveniva in chiesa. Sarebbe una grazia oggi una reciproca contaminazione dei linguaggi.

Come una parrocchia può sostenere e accompagnare la preghiera in casa?

Creando occasioni, offrendo semplici riti di famiglia: il centro tavola dell'avvento, il presepe, la preghiera davanti a un'icona, le uova colorate di Pasqua, il canto per esprimere la gioia. Non solo però preghiera in casa, ma riti di famiglia che fanno uscire: la spesa che diventa solidarietà con i più poveri, un pellegrinaggio, una visita artistica e di fede in una chiesa, la memoria del proprio battesimo.

Quale ruolo hanno le feste cristiane, anche della pietà popolare?

Le feste sono grandi narrazioni. La pietà popolare (Papa Francesco preferisce il termine "spiritualità popolare") ha sempre provato a "rendere visibile" il mistero di Dio. San Francesco ha inventato il presepe perché "si vedesse con gli occhi del corpo il mistero dell'incarnazione". La spiritualità popolare cerca forme sensibili, attraverso oggetti, cibi, regali, colori, canti e preghiere, per sentire più vicino il mistero celebrato. C'è una sinergia da riscoprire tra liturgia e spiritualità popolare, perché sono entrambe forme di incarnazione, di ingresso al mistero. Non sono sullo stesso piano, certamente, ma possono illuminarsi a vicenda.

Paola Zampieri



Allegati alla pagina

[locandina giornata di studio Formare alla preghiera cristiana 12-12-2023](#)

[« Precedente](#)

[Successivo »](#)

RETE FTTR

Sede di Padova

Istituti Teologici Affiliati

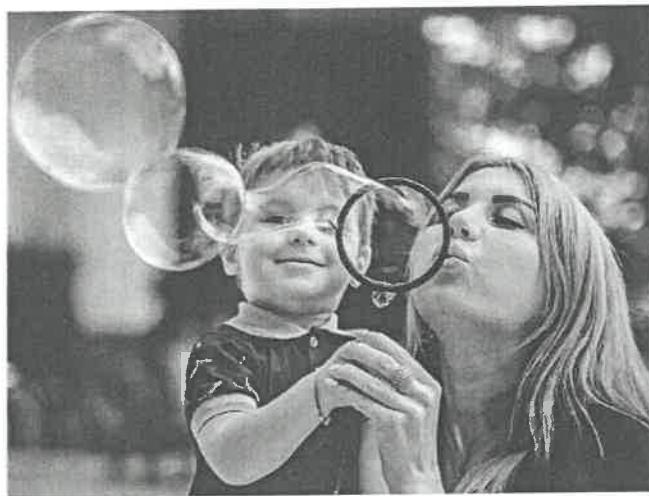
**Istituti Superiori
di Scienze Religiose**

FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO

[LA FACOLTÀ](#) [OFFERTA FORMATIVA](#) [SEGRETERIA](#) [ATTIVITÀ E SERVIZI](#) [BIBLIOTECHE](#) [TESI](#) [PUBBLICAZIONI](#) [MEDIA](#) [NEWS](#) [FAQ](#)[ATTIVITÀ ACCADEMICHE](#) [NEWS](#)

Formare alla preghiera cristiana. Una strada per rigenerare le comunità

Padova, 12 dicembre 2023. Il bisogno di pregare, le forme della preghiera cristiana, la preghiera in famiglia saranno i temi affrontati dai relatori Antonio Bertazzo, Loris Della Pietra e Matteo Dal Santo nell'annuale giornata di studio del ciclo di licenza.



Formare alla preghiera cristiana. Una strada per rigenerare le comunità è il titolo della giornata di studio promossa **martedì 12 dicembre 2023** a Padova, dalle ore 14.30 alle 17, dal ciclo di licenza della Facoltà teologica del Triveneto.

La proposta si inserisce nell'ambito del seminario-laboratorio di teologia pastorale *Una chiesa che forma. Oltre la catechesi, prassi e criteri per una formazione possibile in parrocchia* e vedrà gli interventi di Antonio Bertazzo (Facoltà teologica del Triveneto), Loris della Pietra (Istituto di Liturgia pastorale Santa Giustina, Padova) e Matteo Dal Santo (Diocesi di Milano).

Scarica la [locandina](#).

«"Insegnaci a pregare": in questa richiesta, così semplice e profonda al tempo stesso, sta il cuore della preghiera cristiana, con tutti i suoi dinamismi - spiega **Rolando Covi**, docente di Catechetica e tra i coordinatori della giornata -. La preghiera nasce da un desiderio umano e innato; a pregare però si impara, chiedendo che sia Gesù a insegnare la forma della sua preghiera; la domanda è plurale, perché l'espressione compiuta della preghiera cristiana nasce da e porta a una comunità; si tratta del fascino di una esperienza familiare - quella di Gesù con il Padre - che crea a sua volta un nuovo modo di vivere le relazioni, a partire da quelle più quotidiane e domestiche».

La prima relazione, a cura di **Antonio Bertazzo**, docente di Scienze umane e vicedirettore del ciclo di licenza in teologia spirituale della Facoltà teologica del Triveneto, affronterà le domande: da dove nasce il bisogno di pregare? In che cosa consiste la preghiera cristiana? La preghiera umana è apertura alla trascendenza; in essa la preghiera cristiana si inserisce, dando volto al Dio a cui ci si rivolge: è preghiera dentro la preghiera di Cristo, che continua nella chiesa. Il secondo intervento, dalla voce di **Loris della Pietra**, direttore dell'Istituto di Liturgia pastorale Santa Giustina di Padova, approfondirà il rapporto tra le forme di preghiera cristiana e l'Eucaristia: quale dialogo, a partire dalla vita umana? Quale comunità genera? Sono molte le forme di preghiera cristiana comunitaria; la fonte e il culmine di tutte è l'Eucaristia. È interessante mettere a fuoco in che modo la preghiera cristiana dell'Eucaristia, con le sue dinamiche antropologiche, intercetta le varie forme della preghiera e come contribuisce, anche in esse, a generare la comunità.

Infine, **Matteo Dal Santo**, responsabile per il Servizio della Catechesi dell'arcidiocesi di Milano metterà a fuoco i riti della vita e la preghiera in famiglia: si può pregare nella vita quotidiana familiare? In che modo? L'esperienza della pandemia da Covid 19 ha rivelato come negli anni le proposte parrocchiali abbiano accentuato ogni energia, togliendo attenzione alle forme di preghiera in casa, umili, feriali, ma vere e autentiche, perché legate agli affetti più cari. In famiglia non si può ripetere la liturgia dell'assemblea radunata, ma da essa possono nascere segni e parole che rivelano la presenza di Dio nei passaggi fondamentali di una giornata e di una storia familiare.

[Leggi l'intervista a Matteo Dal Santo.](#)

La giornata di studio si svolgerà nella sede della Facoltà teologica del Triveneto, in via del Seminario 7 a Padova. La partecipazione è libera.

Info segreteria.secondociclo@fttr.it – tel. 049-664116